

IL 14 LUGLIO

Tutti i membri del CF della FGCI di Roma si recheranno nei circoli giovanili e nelle sezioni del Partito a diffondere « l'Unità »

Lece diffonderà 250 copie in più

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 190

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina

L'ultimo brigante d'Aspromonte

Un servizio sul mostro di Presinaci  
del nostro inviato speciale Antonio Perria

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1957

## CHI HA VINTO

L'epoca in cui avventurieri e riformisti, socialisti all'acqua di rose e intellettuali terzofascisti cercavano di utilizzare il XX Congresso del Partito comunista della Unione Sovietica, questo straordinario avvenimento che dopo 18 mesi domina ancora la scena del movimento operaio e della politica mondiale, come se si trattasse di un elastico o una bandiera dietro la quale è possibile nascondere qualunque contrabbando, que s'è ora chiusa. In ciò sta anche il grande valore positivo, che col tempo sempre più diventerà evidente, degli avvenimenti di Mosca. Tutti, avendo adesso gli atti politici concreti che quel Congresso sono seguiti, le lotte fra il movimento che di sé hanno preso forma la dimensione di questo movimento e il suo gruppo dirigente contro il quale a destra e a sinistra si collegano avversari chiaramente individuati.

Ecco perché questa volta lo sforzo della propaganda anticomunista di seminare sfiducia e disordine nasconde i termini reali di un conflitto politico e riducendo tutto a una lotta di tensioni scatenate l'una contro l'altra, appare singolarmente meccanica e stanco. Questo spiega anche l'imbarazzo di certi gruppi che negli ultimi tempi avevano cercato di alimentare il settarismo facendo leva sui quei complessi stati d'animo fatti di nostalgia, pigrizia e attesa messianica dell'ora X che qua e là tuttora esistono. Ma altrettanto interessante è la incertezza e l'estitazione con cui ha reagito agli avvenimenti di Mosca quelle zone di revisionismo e di opportunismo che oscillano tra il partito socialista e le forze sovietiche.

Non è un caso se non si sono visti questi volte certi saggi teorici sul « socialismo e la libertà » non si sono sentite le acute osservazioni di un tempo sulla « crisi del comunismo », incapace di svolgere una funzione di guida nelle lotte democratiche e rivoluzionarie; tanto incapace che (questo era fino a ieri l'argomento decisivo) dopo aver enunciato dalla tribuna del XX Congresso certe tesi, non avrebbe mai potuto tradurle in pratica.

Son si capiva, è vero, all'inizio di queste posizioni, chi avesse fatto il XX Congresso e perché. Avevano un bel dire che, alla fin fine, erano stati proprio i comunisti a farlo, che quelli che avevano organizzato il congresso non erano loro, ma i pezzi solari ma il punto di arrivo di una lunga e drammatica storia, nella quale confluiscono esperienze positive e originali, ricche di nuove implicazioni teoriche, come per esempio quelle italiane e cinesi, nuovi insegnamenti ricavati da errori e debolezze, e soprattutto lo immenso patrimonio di lotte e di vittorie connesso alla edificazione socialista nella Unione Sovietica. Non dicemmo che quel congresso non era l'anno zero del movimento operaio internazionale, un colossale *mea culpa* rispetto a tutto il passato, l'esplosione di una crisi. Dicemmo che si trattava invece, sostanzialmente, di un bilancio di vittorie che consentiva la elaborazione di nuovi strumenti politici teorici adatti al passaggio dalla fase dell'accerchiamento capitalistico e della struttura del socialismo in un solo paese alla fase nuova caratterizzata dall'esistenza di un sistema di Stati socialisti e dalla ricerca di vie nazionali al socialismo. Non tutti ci diedero ascolto. Per i settari, il XX Congresso era soltanto una parentesi revisionista da chiudere al più presto. Per i gruppi influenzati da posizioni socialdemocratiche, era una fuga in avanti, una completa rottura di ponti con il passato, la negazione del carattere socialista della società sovietica e delle democrazie popolari, l'identificazione del socialismo con la libertà (una libertà senza aggettivi e senza contenuto di classe), la collocazione sullo stesso piano degli Stati imperialisti e dello Stato sovietico, la confusione tra contraddizioni all'interno del socialismo e opposizioni storiche fra capitalismo e capitalismo. Tuttavia, il principio era il conside-

rare

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i

i